Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per gli affari esteri

2025/2048(INI)

16.6.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

"Contrastare la repressione transnazionale dei difensori dei diritti umani"
(2025/2048(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatrice: Chloé Ridel

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 7

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI 9

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

"Contrastare la repressione transnazionale dei difensori dei diritti umani" (2025/2048(INI))

Il Parlamento europeo,

– viste la dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani e la risoluzione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite del 4 aprile 2025 dal titolo "Human rights defenders and new and emerging technologies: protecting human rights defenders, including women human rights defenders, in the digital age" (Difensori dei diritti umani e tecnologie nuove ed emergenti: tutelare i difensori dei diritti umani, comprese le donne attive nella difesa dei diritti umani, nell'era digitale),

– visto il trattato sull'Unione europea, in particolare gli articoli 3 e 21,

– vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,

– visti gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani, adottati nel giugno 2004, e la sua risoluzione del 16 marzo 2023 sugli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani[1],

– visto l'articolo 55 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A10-0000/2025),

A. considerando che la repressione transnazionale è un fenomeno ben documentato, che avviene in un contesto globale di deterioramento dei diritti umani, riduzione dello spazio civico e crescente prevalenza di regimi autoritari;

B. considerando che i difensori dei diritti umani sono alleati fondamentali dell'UE nella difesa e nella promozione di tali diritti, della democrazia e dello Stato di diritto; che l'attuazione degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani e dei relativi impegni resta disomogenea;

C. considerando che i difensori dei diritti umani in tutto il mondo sono a rischio di repressione transnazionale, con un crescente numero di casi registrati negli ultimi anni;

D. considerando che non esiste una definizione universalmente adottata di repressione transnazionale e che i dati ufficiali sono limitati; che per repressione transnazionale si intende di norma attacchi e minacce da parte di Stati intenti a difendere e promuovere i loro interessi oltre i confini nazionali per soverchiare, controllare o mettere a tacere dissidenti, oppositori politici, giornalisti, attivisti, difensori dei diritti umani e membri della diaspora mediante un'ampia varietà di metodi;

[1] GU C, C/2023/409, 23.11.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/409/oj.

E. considerando che, malgrado la crescente consapevolezza, le risposte di politica estera e interna dell'UE alla repressione transnazionale sono a tutt'oggi limitate;

F. considerando che i social media e altre piattaforme digitali possono costituire un ambiente favorevole alla repressione transnazionale;

I. Repressione transnazionale contro i difensori dei diritti umani: tendenze e minacce crescenti

1. condanna la repressione transnazionale quale grave minaccia per il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto alla libertà di espressione e associazione e alla tutela dall'incarcerazione arbitraria e dalla violenza, nonché quale minaccia alla sovranità dei paesi di accoglienza, mediante il ricorso a tattiche di ingerenza straniera;

2. evidenzia il fatto che la repressione transnazionale sponsorizzata dagli Stati sta assumendo forme sempre più insidiose, tra cui pregiudizio fisico e tortura, sorveglianza, pressioni legali, minacce digitali, sparizioni forzate e rapimenti, spesso a scopo di rimpatrio forzato, richieste di estradizione, minacce contro i familiari e uccisioni extragiudiziali;

3. condanna i regimi autoritari in tutto il mondo per il loro crescente ricorso a tecnologie digitali di repressione transnazionale e basate sull'IA, spyware, pirateria informatica e divulgazione non autorizzata di informazioni private sensibili (doxing) allo scopo di vessare, sorvegliare e intimidire i difensori dei diritti umani, in particolare le donne, le quali sono vittime in maniera sproporzionata di violenza e minacce a sfondo sessuale;

4. condanna i responsabili per aver esercitato pressioni legali e diplomatiche, anche attraverso "avvisi rossi" dell'Interpol di matrice politica, per chiedere l'arresto e l'estradizione dei difensori dei diritti umani in esilio, l'uso improprio dell'etichetta di "terrorista", i procedimenti penali in contumacia e altre misure di natura amministrativa, quali la revoca della cittadinanza, i divieti di viaggio e il rifiuto di rilasciare documenti d'identità nonché prestare servizi consolari o bancari;

5. esprime profonda preoccupazione per il ruolo dei paesi di accoglienza e degli attori non statali, come l'industria privata degli spyware, le organizzazioni criminali e i loro emissari, nell'agevolare la repressione transnazionale;

6. è preoccupato altresì per la riduzione dello spazio civico e la messa a tacere degli esuli, le cui voci sono fondamentali per documentare gli abusi negli Stati autoritari; ricorda che la presenza di società libere e democratiche, in particolare nell'immediato vicinato dell'UE, sono nell'interesse di quest'ultima;

7. sottolinea le incidenze psicologiche durature della repressione transnazionale sulla salute psichica e sul benessere generale delle vittime;

II. Integrazione della lotta alla repressione transnazionale nelle politiche dell'UE

8. invita la Commissione, gli Stati membri e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a sollevare sistematicamente la questione della della repressione transnazionale nel contesto dei dialoghi sui diritti umani con i paesi terzi e in altri consessi di

cooperazione bilaterale e multilaterale, come il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite;

9. invita la Commissione e il SEAE a rivedere il piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia e gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani al fine di includere la crescente minaccia della repressione transnazionale nei confronti dei difensori dei diritti umani, nonché le disposizioni per la tutela e la sicurezza dei difensori dei diritti umani e il sostegno finanziario a loro favore;

10. invita l'UE e i suoi Stati membri ad attuare il patto dell'Unione sulla migrazione e l'asilo in modo da tutelare i difensori dei diritti umani che cercano rifugio da paesi terzi con regimi autoritari;

11. invita gli Stati membri ad avvalersi al meglio delle loro politiche nazionali e della loro flessibilità per definire una politica dei visti più coerente, coordinata e prevedibile per i difensori dei diritti umani vittime di repressione transnazionale;

III. Rafforzare il coordinamento del monitoraggio e della raccolta dati

12. chiede al SEAE e agli Stati membri di coordinare gli sforzi e porre in essere meccanismi di informazione, dati, monitoraggio e segnalazione per migliorare la documentazione dei casi di repressione transnazionale nei loro territori e di creare punti di contatto per i difensori dei diritti umani presso le delegazioni dell'UE;

13. invita la Commissione a istituire un meccanismo centralizzato per registrare, monitorare e valutare gli episodi di repressione transnazionale nei confronti dei difensori dei diritti umani nell'UE, che contribuisca a individuare le lacune nella politica dell'Unione e a formulare risposte strategiche adeguate;

14. invita gli Stati membri a codificare la repressione transnazionale nella legislazione nazionale per aiutare le istituzioni governative a individuare e prevenire tale fenomeno;

15. invita gli Stati membri ed Europol a erogare corsi di formazione sulla sensibilizzazione alla repressione transnazionale alle agenzie governative competenti, ai prestatori esterni di servizi e al loro personale, in particolare ai funzionari addetti alla cibersicurezza, agli agenti delle autorità di contrasto, ai funzionari dei servizi per l'immigrazione e al personale incaricato di trattare le domande di visto e di esaminare le richieste di estradizione e altre forme di cooperazione giuridica con i paesi terzi;

IV. Affrontare i rischi posti dalle tecnologie digitali in quanto fattori che agevolano la repressione transnazionale

16. invita l'UE e i suoi Stati membri ad affrontare le forme digitali di repressione transnazionale;

17. chiede agli Stati membri di applicare una rigorosa vigilanza degli spayware e dei mercati e delle operazioni di sorveglianza e di revocare, se del caso, le licenze di esportazione degli spyware;

18. invita la Commissione a far rispettare la legge sui servizi digitali e a garantire che le piattaforme dei social media adempiano agli obblighi in materia di diritti umani e affrontino il problema della repressione transnazionale;

V. Obbligo di rendicontabilità e applicazione di sanzioni

19. invita l'UE ad accertare la responsabilità degli Stati e dei regimi che commettono atti di repressione transnazionale per le violazioni dei diritti umani ai sensi del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

20. invita l'UE a incrementare i finanziamenti a favore di ProtectDefenders.eu, ad estenderne il mandato affinché includa i difensori dei diritti umani a rischio di repressione transnazionale all'interno dell'UE e a incrementare i finanziamenti per le organizzazioni della società civile attive nella tutela dei difensori dei diritti umani in pericolo;

21. invita la Commissione a collaborare ulteriormente con Interpol e le Nazioni Unite per porre fine all'uso abusivo e politicamente motivato degli "avvisi rossi", degli "avvisi blu", delle diffusioni e delle richieste di estradizione; chiede che il mandato di Europol copra anche la repressione transnazionale e la valutazione degli incidenti correlati e degli avvisi Interpol a carico dei difensori dei diritti umani;

22. invita l'UE e i suoi Stati membri ad avvalersi di ogni strumento disponibile per tutelare i difensori dei diritti umani e rafforzare la sovranità nazionale e i valori democratici, incluse le sanzioni nell'ambito dei regimi sanzionatori globali dell'UE in materia di diritti umani, i divieti di visto e l'espulsione di diplomatici;

23. invita l'UE e il SEAE a intensificare le relazioni diplomatiche, anche tramite le delegazioni dell'Unione, per prevenire e scoraggiare tattiche repressive transnazionali da parte di paesi terzi e per richiamare l'attenzione su tali incidenti mediante dichiarazioni pubbliche;

°

° °

24. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il Parlamento ha richiesto la presente relazione INI sullo sfondo di una sempre maggiore consapevolezza e documentazione del fenomeno della repressione transnazionale. Essa presenta un'analisi esaustiva e raccomandazioni per le istituzioni dell'UE e gli Stati membri per agevolare, ampliare e rafforzare la tutela dei difensori dei diritti umani vittime della repressione transnazionale da parte di paesi terzi, le cui autorità e i loro emissari si adoperano instancabilmente per mettere a tacere, intimidire o molestare i difensori dei diritti umani nei paesi di accoglienza. Tra gli interventi figurano danni fisici, sorveglianza, pressioni legali, minacce digitali, rapimenti, richieste di estradizione e di espulsione, minacce nei confronti dei familiari, nonché uccisioni extragiudiziali.

La repressione transnazionale da parte di regimi autoritari opera a livello nazionale scoraggiando il dissenso e impedendo ai difensori dei diritti umani e alle loro famiglie di vivere in sicurezza e, all'esterno, testando i paesi di accoglienza e la loro capacità di rispondere e tutelare i difensori dei diritti umani, mettendo così in luce la fragilità dei loro sistemi giuridici. La repressione transnazionale viola i diritti umani fondamentali, compromette lo Stato di diritto e la democrazia e minaccia la sovranità e la sicurezza nazionali attraverso ingerenze straniere. Di conseguenza, lo spazio civico si sta riducendo in tutto il mondo, mentre i difensori dei diritti umani che denunciano abusi e pratiche autoritarie sono messi a tacere e non possono informare le loro comunità.

Eppure, né il quadro giuridico internazionale né quello europeo prevedono un modello concettuale o una definizione comune, né tanto meno una risposta coordinata e intergovernativa a livello dell'UE tramite misure di prevenzione e tutela.

Gli attori statali sfruttano le lacune giuridiche e la scarsità di dati ufficiali. Utilizzando tattiche sempre più insidiose, si affidano ad attori non statali o a "emissari" per commettere atti di repressione al di là delle loro frontiere e della loro giurisdizione, come ad esempio società private di spyware e di sorveglianza, reti della criminalità organizzata o gruppi affiliati della diaspora.

Le piattaforme digitali, le tecnologie della comunicazione, le piattaforme dei social media e altri strumenti emergenti come l'intelligenza artificiale hanno esacerbato i rischi, tra cui la repressione digitale basata sul genere, le vessazioni online, la disinformazione e il bullismo, che costituiscono ulteriori ostacoli al rispetto dell'obbligo di rispondere delle proprie azioni.

Secondo Freedom House, che ha compilato la più grande banca dati disponibile sull'argomento, nel 2024 oltre il 20 % dei governi del pianeta ha commesso atti di repressione transnazionale dal 2014, con 1 034 incidenti fisici diretti in 100 paesi presi di mira. Ciò fa pensare a una tendenza all'"autoritarismo mondiale".È interessante rilevare che pressoché l'80 % degli abusi sono stati commessi da dieci regimi: Cina, Turchia, Tagikistan, Russia, Egitto, Cambogia, Turkmenistan, Uzbekistan, Iran e Bielorussia.

Gli Stati di accoglienza devono adempiere agli obblighi che incombono loro ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani, integrare la repressione transnazionale nella rispettiva legislazione nazionale, svolgere un'opera di sensibilizzazione, erogare formazione a tutte le agenzie e al personale competenti e sostenere le vittime che chiedono giustizia.

L'UE ha intensificato il sostegno a favore dei difensori dei diritti umani ma necessita di meccanismi di rendicontabilità più solidi, di un migliore coordinamento tra le agenzie e di una maggiore responsabilità delle imprese. Il mandato di Europol dovrebbe essere ampliato in modo da conferire all'agenzia il potere di valutare ed esercitare il dovere di diligenza per quanto riguarda gli "avvisi rossi" di Interpol a sfondo politico e il loro nesso con la repressione transnazionale. Tra gli altri miglioramenti figurano l'aggiornamento degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani allo scopo di includervi la repressione transnazionale, l'estensione del mandato di ProtectDefenders.eu, la creazione di meccanismi di raccolta e monitoraggio dei dati e la razionalizzazione delle politiche in materia di visti e dei regimi di residenza.

Per quanto riguarda la repressione transnazionale digitale, tale fenomeno dovrebbe essere affrontato mediante norme rigorose sui facilitatori della repressione transnazionale, quali le industrie degli spyware e i social media, in particolare impedendo l'esportazione di spyware verso regimi autoritari per i quali sono stati dimostrati atti di repressione transnazionale e l'efficace applicazione della normativa UE sui servizi digitali.

A livello esterno l'UE deve rendere la repressione transnazionale parte integrante della sua azione di politica estera, in particolare sollevando la questione della repressione transnazionale nell'ambito dei dialoghi sui diritti umani con i paesi terzi e in seno a consessi internazionali, applicando la condizionalità in materia dei diritti umani per quanto riguarda gli accordi bilaterali e l'assistenza finanziaria, e imponendo sanzioni mirate ove necessario.

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione del progetto di relazione, fino alla sua approvazione in commissione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (OHCHR)
Freedom House
Amnesty International
Human Rights Watch
Front Line Defenders
Protection International
International Partnership for Human Rights (IPHR)
International Federation for Human Rights (FIDH)
Araminta
International Campaign for Tibet
European Uyghur Institute
CNCD-11.11.11
The Cairo Institute for Human Rights Studies (CIHRS)
Egyptian Front for Human Rights
Egyptian Forum
Committee to Protect Journalists
EuroMed Rights
Saferworld
Baha'i International Community
Zawiya Talta online newspaper
Reporters sans frontières (RSF)

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, la relatrice per parere dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.